

# Sacra Famiglia A - Fede e amore coniugale

di Marco Andina

28 Dicembre 2025 – Anno A – Festa della Sacra Famiglia

© 2025 Effatà Editrice. Contenuto offerto agli abbonati al servizio **Parrocchia Più Semplice** del progetto InterGentes.

La celebrazione di una festa dedicata alla Santa Famiglia è stata introdotta nel 1921 da Benedetto XV. Si tratta dunque di una festa recente che segnala anche la fragilità della famiglia negli ultimi tempi molto evidente. Le sempre più appariscenti difficoltà della famiglia rendono più urgente il riferimento alla fede per trovare la strada da percorrere se si vogliono comprendere meglio e rendere più solidi i legami familiari.

Maria e Giuseppe si sono sempre fidati, in modo coraggioso e generoso, di Dio. Non sempre i loro programmi coincidevano con il progetto che Dio aveva su di loro. Tuttavia non hanno mai esitato a rinunciare ai loro progetti per compiere la volontà di Dio. L'angelo Gabriele annuncia a Maria la nascita di Gesù e Maria si fida di lui. Un angelo, in sogno, comunica a Giuseppe di non aver paura di prendere con sé Maria e il bambino. Giuseppe prontamente obbedisce. L'angelo esorta Giuseppe a fuggire in Egitto: *«Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo»* (Mt2,13). Anche questa volta Giuseppe esegue l'ordine. Maria e Giuseppe si amano profondamente, ma sanno che il loro amore deve essere messo a servizio di Dio.

Oggi molte persone hanno grandi attese nei confronti del matrimonio e della persona amata. Al contrario assai debole ed incerta sembra essere la fede in Dio. La conseguenza è spesso quella della fragilità del matrimonio e anche la paura del matrimonio per il timore che non risponda alle proprie attese o comunque sia troppo impegnativo e limiti troppo la libertà dei singoli. Certo la crisi del matrimonio ha alla sua origine complesse e profonde trasformazioni sociali. Non bisogna però dimenticare o sottovalutare che uno dei motivi fondamentali di questa crisi è rappresentato dal fatto che la coppia non percepisce come compito primario quello di rispondere alle attese di Dio nei suoi

confronti e proprio per questo crescono a dismisura le attese reciproche.

Mulla Nasrudin era seduto nel negozio del tè quando arrivò un vicino per parlare con lui. «Sto per sposarmi, Mulla – disse l'amico – e sono molto eccitato. Tu non hai mai pensato di sposarti?». Nasrudin rispose: «Sì, ci ho pensato. Quand'ero giovane lo desideravo molto. Volevo trovare la moglie perfetta. Mi sono messo in viaggio per cercarla e sono andato a Damasco. Là ho incontrato una bella donna piena di grazia, gentile e molto spirituale, ma che non conosceva il mondo. Allora mi sono rimesso in viaggio e sono andato a Isphahan. Là ho incontrato una donna che era sia spirituale che mondana, bella sotto molti punti di vista, ma non riuscivamo a comunicare. Alla fine sono andato al Cairo e dopo molte ricerche l'ho trovata. Era profonda di spirito, piena di grazia, bella sotto tutti i punti di vista, a suo agio sia nel mondo che nei regni che lo trascendono. Sentivo di aver trovato la moglie perfetta». L'amico gli fece un'altra domanda: «Allora perché non l'hai sposata, Mulla?». «Ahimè, – disse Nasrudin scuotendo la testa – anche lei stava cercando il marito ideale».

(C. Feldman ~ J. Kornfield (a cura di), *Fiabe dello spirito e del cuore*, Piero Gribaudi Editore, Milano 1994, p. 167).

Il racconto proposto evidenzia bene come l'eccessiva ricerca del marito o della moglie perfetta rischi di rendere impossibile il matrimonio. Non solo nel senso indicato dal racconto di non arrivare mai a trovare il partner perfetto, ma anche nella direzione di legami che facilmente entrano in crisi per le troppe attese riposte nel matrimonio e nel partner scelto. Il matrimonio risulta di conseguenza il luogo quasi esclusivo di realizzazione e gratificazione. Nei fatti si tende poi o a non sposarsi per paura di essere delusi, oppure a interrompere il matrimonio appena non risponda pienamente alle proprie attese. L'illusione, molto favorita da un contesto sociale anonimo e povero di relazioni umanamente significative, di trovare la propria felicità in un rapporto esclusivamente di tipo affettivo inevitabilmente prima o poi svanisce.

Il rimedio a questa situazione si trova soltanto nel recupero di una fede autentica. Non è l'altro o l'altra che deve rispondere alle mie attese, ma è la coppia che deve rispondere alle attese di Dio. In quest'ottica, ciò che davvero conta non è la ricerca un po' ingenua della donna perfetta o del principe azzurro, ma la disponibilità alla realizzazione del progetto di Dio sul matrimonio nel dialogo, nello sforzo di non isolare la famiglia dal resto del mondo, nell'apertura alla vita. Senza dimenticare che la prima attesa di Dio sul matrimonio riguarda la capacità di ciascuno di farsi carico della persona dell'altro. Ognuno deve essere disposto a mettere il bene dell'altro prima del

proprio bene. Chi percorre questa via, come Maria e Giuseppe, non tarderà ad accorgersi quanto sia liberante, consolante ed anche affettivamente appagante il matrimonio cristiano.

C'erano una volta due sposi il cui amore non aveva smesso di crescere dal giorno del loro matrimonio. Erano molto poveri, ma ciascuno sapeva che l'altro portava nel cuore un desiderio inappagato: lui possedeva un orologio da tasca d'oro, ereditato dal padre, e sognava di comperare una catena dello stesso metallo prezioso; lei aveva dei lunghi e morbidi capelli biondi, e sognava un pettine di madreperla da poter infilare tra i capelli come un diadema. Col passare degli anni, lui pensava sempre di più al pettine, mentre lei aveva quasi dimenticato il pettine, cercando il modo di comprare la catena d'oro. Il mattino del decimo anniversario del loro matrimonio, il marito vide la moglie venirgli incontro sorridente, ma con la testa quasi rasata, senza i suoi lunghi bellissimi capelli. «Che cosa hai fatto, cara?», chiese, pieno di stupore. La donna aprì le sue mani nelle quali brillava una catena d'oro. «Li ho venduti per comprare la catena d'oro per il tuo orologio». «Ah, tesoro, che hai fatto?», disse l'uomo, aprendo le mani in cui splendeva un prezioso pettine di madreperla. «Io ho venduto l'orologio per comprarti il pettine!». E si abbracciarono, senza più niente, ricchi soltanto l'uno dell'altro.

(B. Ferrero, *Solo il vento lo sa*, Editrice Elle Di Ci, Torino 1995, p. 26).

Nella sua semplicità, quasi ingenua, il racconto fa vedere come solo la cura per il bene dell'altro rende possibile l'amore capace di durare nei diversi tempi della vita, nei giorni belli come nei giorni tristi. Il matrimonio diventa allora il segno luminoso dell'amore del Dio di Gesù Cristo per l'umanità. Un amore fedele, indissolubile, fecondo, oblativo fino al dono della vita se necessario.